



## «Kerygma», il primo annuncio

di Roberto Plredda

«Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale» («Evangelii gaudium», n. 164). Le parole di papa Francesco aiutano a cogliere la novità del «Direttorio per la catechesi», redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, e presentato il 25 giugno. L'invito alla conversione missionaria (cfr nn. 49-50) è infatti il principale motivo ispiratore del nuovo Direttorio, che «offre i principi teologico-pastorali fondamentali e alcuni orientamenti generali che sono rilevanti per la prassi della catechesi del nostro tempo» (n. 10), ponendosi al servizio «dei vescovi, delle Conferenze Episcopali, degli organismi pastorali e accademici impegnati nella catechesi e nell'evangelizzazione» (ibidem). Il testo va letto in continuità con il «Direttorio catechistico generale» del 1971 e il «Direttorio generale per la catechesi» del 1997, che costituiscono delle tappe essenziali del cammino di ricezione e approfondimento delle indicazioni del Concilio Vaticano II sulla catechesi.

Il Direttorio, seguendo il magistero di papa Francesco, mette in pratica un sano realismo pastorale, che rifugge dalla rassegnazione e dall'autoreferenzialità. Nel nostro tempo, infatti, «non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata. [...] C'è bisogno di una nuova evangelizzazione» (Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2019). In tale prospettiva si comprende l'insistenza del Direttorio su una catechesi definita «kerygmatica», perché posta al servizio dell'adesione di fede nell'essenziale dell'annuncio cristiano: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» («Evangelii gaudium», n. 164). Il kerygma non è «semplicemente la prima tappa della fede, previa alla catechesi, bensì la

dimensione costitutiva di ogni momento della catechesi» (n. 57). Il testo valorizza l'ispirazione catecumenale e la dimensione mistagogica della catechesi (cfr n. 64), che deve educare ad una mentalità di fede, senza ridursi alla sua versione «scolastica» o alla mera «preparazione» ai sacramenti. Tra le realtà cruciali del mondo odierno il Direttorio sottolinea la cultura digitale, in grado, a livello globale, di modificare «il linguaggio, plasmando la mentalità e rielaborando le gerarchie dei valori» (n. 359). Affinché il Direttorio non sia solo un tema buono per qualche convegno è necessario che le comunità cristiane lo prendano in mano per verificare e orientare in senso missionario la prassi dell'evangelizzazione. Si tratta di una guida autorevole per attuare le indicazioni di «Evangelii gaudium». Condividere la «gioia del Vangelo» significa andare incontro, in modo libero e gratuito, alla vita delle persone concrete, con le loro domande e attese, fatiche e difficoltà. Uno slogan in voga nel mondo laico pare fare al caso nostro: se non ora, quando?

©Riproduzione riservata

## Ennio Morricone e l'arte della musica

«Non voglio disturbare». Così recita uno dei passaggi del messaggio di commiato che il maestro Ennio Morricone ha voluto lasciare prima di morire. Se ne andato lunedì scorso a 91 anni, dopo una lunghissima carriera di musicista e interprete della Musica, quella disciplina che alla prima lezione di qualsiasi scuola di formazione viene definita come «Arte dei suoni», e Morricone era davvero un artista del suono. Le composizioni realizzate nel corso della sua vita restano un caposaldo della cultura mondiale: Ennio Morricone è stato uno di quei geni italiani che il mondo ci invidia, capace di creare opere apprezzate a qualsiasi latitudine. Nel 2000 aveva ricevuto a Cagliari la laurea honoris causa in Lingue e Letterature straniere: un titolo accolto con gioia e con qualche sottolineatura polemica sulla considerazione che la musicologia aveva delle composizioni per film, le colonne sonore. La laurea di Cagliari è stata la conferma che comporre per accompagnare le pellicole non vale meno di realizzare un'altra opera musicale. Grazie anche al genio artistico di Ennio Morricone le colonne sonore hanno avuto la giusta dignità che spettava loro.



### In evidenza 2

#### «Il Cortile dei Gentili»

La struttura del Pontificio Consiglio della cultura favorisce l'incontro e il dialogo tra credenti e non credenti



### Territori 3

#### Gerrei: zona più povera della diocesi

Sacerdoti e sindaci chiedono interventi alla politica. Sabato la Messa dell'Arcivescovo e la discesa in miniera



### Territori 4

#### Concluso il Giubileo dei Mercedari

La sagra estiva della Madonna di Bonaria ha chiuso il tempo di Grazia per i 650 anni dall'arrivo miracoloso del simulacro



### Diocesi 5

#### La scomparsa di don Vincenzo Fois

Il sacerdote è stato per 40 anni rettore a Sant'Agostino, storico cappellano dei Vigili del Fuoco e assistente del Tlc



### Diocesi 5

#### D. Falchi e d. Sanna: 50 anni di Messa

I due sacerdoti sono stati ordinati nel luglio del 1970. Don Gianfranco è parroco a Quartu, don Gianni a Poggio dei Pini





UN INCONTRO DEL «CORTILE DEI GENTILI»; IN ALTO MONSIGNOR RASPANTI

## Laici e credenti dialogano nel «Cortile dei Gentili»

Parla monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e membro del Comitato Scientifico

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Possono credenti e non credenti dialogare tra loro? La risposta la diede Benedetto XVI nel dicembre del 2009, quando per primo parlò di un «Cortile dei Gentili», «nel quale - scriveva papa Ratzinger - gli uomini possano in qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tutta-

via, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto». Nasce così all'interno del Pontificio Consiglio della Cultura, presieduto dal cardinal Gianfranco Ravasi, «Il Cortile dei Gentili», oggi Fondazione, che, nel corso di questo decennio, è diventato riferimento culturale, capace di attrarre un numero sempre maggiore di intellettuali credenti e non che, attraverso periodici appuntamenti, portano avanti un dialogo proficuo, fatto di rispetto e di comunione, nel trovare modalità per affrontare le sfide del quotidiano.

All'interno del Cortile nel 2013 è nato il Comitato Scientifico, il cui presidente è Giuliano Amato, già Presidente del Consiglio. Ne fanno parte diversi esponenti della cultura italiana, 25 persone tra filosofi, economisti, scienziati politici, sociologi e giuristi.

Il tentativo di queste personalità è quello di arrivare ad un pensiero condiviso su tematiche di stretta attualità, cercando di offrire il proprio contributo sia ai governi che alla società civile.

Monsignor Antonino Raspanti, che guida la diocesi di Acireale in Sicilia, è uno degli autori di un ebook dal titolo più che mai significativo «Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo il Covid -19». «L'attività del «Cortile» - racconta Monsignor Raspanti - è oramai consolidata. Personalità del mondo culturale e scientifico si ritrovano a dialogare su tematiche che investono la vita di ciascuno. Anche in questo ebook, frutto del lavoro svolto in questo tempo di lockdown, diverse personalità hanno offerto spunti di riflessione su quello che il Covid -19 ha provocato e come la società si appresta a vivere i mesi avvenire.

Un dialogo su come è stato vissuto il coronavirus e su come viene portato avanti l'impegno a superare questa fase di emergenza, cercando di evitare il crollo, come mostrano le difficoltà che interessano quasi tutti i Paesi del mondo».

Il «Cortile», come scrive monsignor Raspanti nell'e-book, è il luogo dove il confronto non avviene sulla scia di un duello ma di un duetto, un importante cambio di prospettiva. «Non è una novità - evidenzia il vescovo di Acireale - in tanti ricordano la «Cattedra dei non credenti» del cardinal Martini a Milano, nella quale persone di cultura, che non credevano, avevano la possibilità di parlare anche dal pulpito del Duomo, così come altre iniziative simili sono state avviate. La Santa Sede, con l'autorevolezza che le è propria, ha creato «Il Cortile» all'interno del Pontificio Consiglio per la Cultura, e anche papa Francesco ha confermato il lavoro finora svolto. Per quanto ancora assistiamo a duelli su singole tematiche, il nostro compito è quello di portare a discussione alcuni temi, al fine di ricercare soluzioni capaci di metterci l'uno veramente a fianco all'altro. Il duello non porta a soluzioni condivise». Dietro ai duelli si cela quindi una cultura del nemico, che non può essere l'altro. Il nemico è piuttosto il futuro incerto, che mette in discussione valori fondamentale come la libertà, incrementa le disparità tra gli uomini e le ingiustizie nel mondo: tutti elementi che mettono a rischio le democrazie.

Ecco allora il dialogo tra credenti e non credenti, che sappia riconoscere le diverse posizioni, rispettoso e capace di arrivare a sintesi condivisa, per dare soluzioni ai problemi, nel rispetto dei punti di partenza delle singole prospettive.

C'è una casa comune, quella dove viviamo, il mondo, la cui tutela è nelle mani di ciascuno, credente o meno.

©Riproduzione riservata

### RIFLESSIONI ALLA LUCE DEI CAMBIAMENTI GENERATI DALL'EPIDEMIA DA COVID-19

## Un rinnovato desiderio di comunità

«Qualcosa è cambiato», recitava il titolo di un vecchio film con Jack Nicholson. Titolo che calerebbe a pennello anche per un ipotetico lungometraggio sul momento storico che stiamo vivendo e che descrive in forma semplice ma precisa la consapevolezza che tutti ci portiamo dentro da quando il Covid ha letteralmente stravolto le nostre esistenze. Bisogna aggiungere che, accanto a questa consapevolezza, si è fatta

strada l'idea che non solo «qualcosa sia cambiato», ma anche che «qualcosa debba cambiare». Già, perché la pandemia non ha portato solo dolore, paura e sconvolgimenti nelle nostre abitudini quotidiane. Da subito la crisi ha fatto scattare in tante persone l'esigenza di una radicale trasformazione del mondo in cui viviamo.

E così, mentre l'angoscia e l'incertezza per il futuro cominciavano a far sentire il loro peso, hanno ini-

ziato a levarsi innumerevoli voci che invocavano un ripensamento del nostro modo di vivere e un'idea diversa di società. Quasi a dire che una crisi come questa non può passare invano, come ha affermato lo scrittore Paolo Giordano, e ci deve costringere a riconsiderare i fondamenti del nostro vivere insieme.

Tanti commentatori, intellettuali, scienziati e gente comune hanno acutamente sottolineato come la pandemia ci abbia messo di fronte al fatto che il mondo è ormai diventato piccolissimo, che nel bene e nel male siamo tutti legati e che soprattutto nessuno si salva da solo. È emerso qualcosa che era latente da tempo, e che la pandemia ha semplicemente portato alla luce: l'esigenza di un ripensamento delle nostre esistenze in senso comunitario, un nuovo modo di intendere il nostro vivere insieme che scardini la mentalità borghese e individualista in cui progressivamente abbiamo rinchiuso le nostre vite, rendendoci esseri isolati e perciò fragili e smarriti nel vortice

delle circostanze che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare. In tantissimi è emerso chiaramente il desiderio di un nuovo paradigma che ci aiuti a reinterpretare le nostre vite in chiave comunitaria, senza per questo perdere nulla della centralità e inviolabilità della persona.

Colpisce che riflessioni di questo tipo vengano non solo dal mondo cattolico - che nel suo DNA ha l'idea di un legame profondo tra gli esseri umani - ma in gran parte dal mondo laico, da persone che, pur distanti dalla fede, comprendono che la vita è degna di essere vissuta nella misura in cui l'io sa aprirsi e fare spazio al tu e al noi.

La Chiesa di oggi ha realmente il compito di cogliere e valorizzare questo anelito profondo che si trova nel cuore dell'uomo del nostro tempo e sapersi porre davanti al mondo come la realtà chiamata a essere segno e strumento di amicizia con Dio e di unità di tutto il genere umano.

**Davide Meloni**

©Riproduzione riservata



RAPPORTI AL TEMPO DEL COVID -19

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Davide Loi,  
Carla Picciau, Gianni Serrì,  
Fabio Figus.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Davide Meloni, Alberto Pala,  
Carlo Cani, Fabrizio Demelas,  
Maria Luisa Secchi, Luisa Rossi,  
Fabio Figus, Raffaele Pisu,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Antonio Maccioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 8 luglio 2020

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



SABATO LA MESSA E LA DISCESA NELLA MINIERA DI SILIUS

# La visita dell'Arcivescovo da speranza alla gente

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**F**are pastorale nella zona più povera della Diocesi. Non è facile per don Nicolò Praxiolu, giovane sacerdote cagliaritano, da otto anni alla guida delle comunità di Silius e Goni, nel Gerrei.

«Come diceva san Paolo VI - esordisce il parroco - "quando parli con i lavoratori sembra di parlare con persone che non capiscono. Forse siamo noi a non comprendere, magari perché facciamo discorsi troppo "alti" e la gente che lavora non". La pastorale coglie il significato. La pastorale nelle comunità come quelle a me affidate, di confine, visto che poco distante inizia la diocesi di Lanusei, è diversa da quella di una parrocchia cittadina o dell'hinterland». «Un giorno - prosegue don Nicolò - stavo parlando con un mio confratello al quale ho fatto notare che i numeri di cui lui parlava non potevano applicarsi alle mie parrocchie: ho 75 bambini e Silius e 25 a Goni, mentre lui mi raccontava

di 800 bambini che ruotavano intorno alla sua parrocchia».

In occasione della festa di Santa Barbara, legata tradizionalmente alla miniera di Silius, l'Arcivescovo celebra la Messa proprio sul piazzale della miniera. «Un sito - ricorda il parroco - che oramai non produce più, ma la cui attività è sostanzialmente legata alla messa in sicurezza, garantita da 25 operai a fronte degli oltre 700 degli anni '70. Così si è generata la povertà, con le famiglie che vivono di pensioni e di sussidi. Dal punto di vista occupazionale il potenziale potrebbe dare 35 anni di attività estrattiva, tanto è il minerale che si trova nel sottosuolo».

La presenza della miniera potrebbe essere una risorsa se solo la si mettesse in grado di riprendere la produzione. In questo modo si potrebbero arginare i fenomeni come la povertà estrema e la dispersione scolastica, che tocca numeri impressionanti. «Purtroppo - ammette don Nicolò - la parrocchia non dispone di un oratorio, così come

lo si intende in città. A questo va aggiunta la concezione che si ha del sacerdote, molto differente rispetto ad altre realtà più strutturate come i Salesiani i gli Orionini, nelle quali il prete è un riferimento per i giovani».

La presenza dell'Arcivescovo è di certo un segno di speranza: occorre poi che si concretizzi in opere e azioni, capaci di rispondere ai bisogni più immediati della gente che vive nel Gerrei. «Sono contento che il Vescovo celebri in miniera - sottolinea don Praxiolu - con la discesa anche a meno 600 metri, per visitare il luogo dove tanti, purtroppo, hanno perso la vita a causa del lavoro».

Sono più di una ventina le persone morte sotto terra. L'ultima risale a 15 anni fa quando, nel corso di una spedizione di universitari, morì Gianni Moi, 43 anni, che lasciò moglie e figli piccoli.

Monsignor Baturi visita un territorio provato dove incontra persone in grandi difficoltà.

«Si tratta di gente semplice - ricorda il parroco - che però neces-



LA MESSA DI SANTA BARBARA; IN ALTO DON PRAXIOLU

sita di una Chiesa presente anche in maniera concreta. Le persone sono in attesa di un segnale capace di concretizzare la speranza in progetti fattivi. Credo che monsignor Baturi abbia questo zelo e la capacità di generare fiducia. Se come Chiesa saremo capaci di portare fiducia avremo non solo le parrocchie piene di fedeli ma i cuori delle persone saranno a nostra disposizione, non per i nostri ma per i loro interessi. Mi auguro che il suo arrivo sia salutato dall'accoglienza che sempre riservata a chi giunge

per manifestare vicinanza ai problemi della gente».

Una visita attesa quella dell'Arcivescovo, e di certo ascolterà il grido del Gerrei, che chiede politiche attive del lavoro, investimenti in formazione e creazione di aziende.

La Diocesi sta facendo la sua parte con la Caritas diocesana, l'Ufficio di Pastorale del lavoro e l'Impresa nata dopo la Settimana sociale: occorre continuare a sostenere questo progetto.

©Riproduzione riservata

## I problemi si superano con comunità coese

Parla don Ferdinando Loddo, vicario foraneo del Gerrei

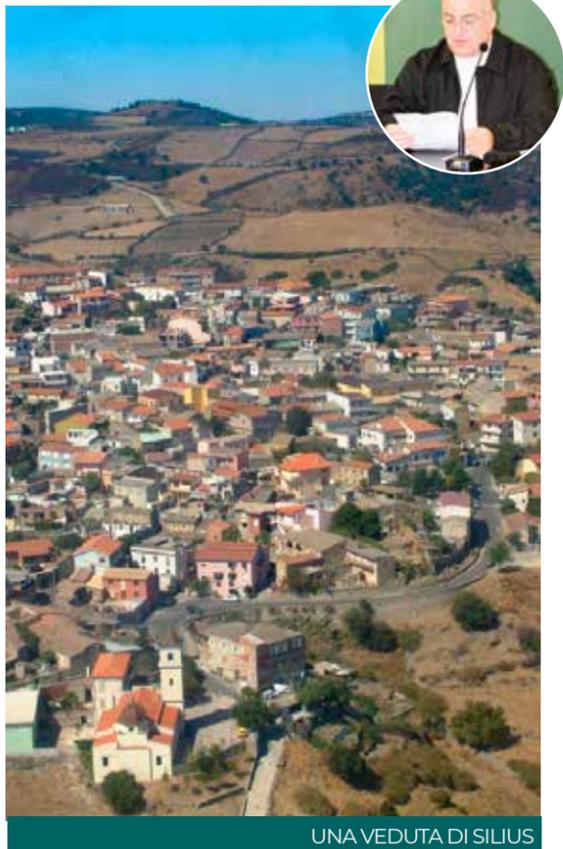
**L**a zona più povera della diocesi di Cagliari. Il Gerrei, al confine tra Cagliari e Ogliastra, sconta più di altri territori la crisi che attanagliava le zone interne della Sardegna, già prima del Covid-19.

«Un tempo - racconta il Vicario foraneo, don Ferdinando Loddo, parroco di San Nicolò Gerrei - tra la pastorizia e l'attività estrattiva questa era una zona che non viveva grandi difficoltà. Dall'allevamento era nato anche un caseificio, capace di dare lavoro a molti, purtroppo non ha però superato una crisi molto forte, così come l'industria estrattiva che è cessata negli anni '90».

Nel frattempo la diocesi si è mossa, anche attraverso la Caritas diocesana e l'Ufficio di Pastorale sociale, e ha iniziato una serie di incontri con gli amministratori e le categorie produttive della zona, per cercare di trovare risposte alle esigenze delle tante persone che vivono in difficoltà.

Sono stati analizzati i problemi principali della zona come le carenze nella formazione, non in linea con le esigenze del mercato del lavoro, le problematiche del mondo giovanile, le iniziative imprenditoriali che potrebbero sorgere nel territorio ma non sono supportate dalle banche, il costante decremento demografico e il tarlo della burocrazia, tutti elementi che non hanno agevolato la nascita di imprese, con le quali rispondere ai bisogni di giovani senza lavoro e di adulti disoccupati, il cui presente è legato ai sussidi.

«Con una serie di incontri - prosegue don Loddo - si è cercato di avviare un dialogo per individuare possibili strade da percorrere e uscire da una situazione davvero difficile. Una delle risposte potrebbe arrivare dalla coltivazione del grano, nella piana a ridosso di Ballao. Un elemento che andrebbe superato è l'eccessiva divisione tra le persone: senza una volontà di andare oltre la propria visione delle cose, per trovare soluzioni condivise, si rischia di acuire i problemi invece di risolverli».



UNA VEDUTA DI SILIUS

La difficoltà di carattere economico e occupazionali hanno di fatto inasprito i rapporti sociali, affievolendo quindi il senso di comunità.

Il riscatto del Gerrei passa dunque anche attraverso il recupero di quella che è la dimensione comunitaria: la polarizzazione non giova mai alla soluzione dei problemi.

La visita di monsignor Baturi di sabato a Silius, con la Messa in miniera, rappresenta un segno di vicinanza della Chiesa cagliaritano alle persone che vivono una condizione di disagio e che fanno fatica nella vita quotidiana.

R. C.

©Riproduzione riservata

## Il sindaco Soro: «Occupazione e stabilità economica»

**I**n tutto il Gerrei il culto per santa Barbara è ampiamente diffuso. Essendo patrona dei minatori, la festa per la martire è molto sentita, seppur celebrata in date differenti.

A Silius, dove, un tempo, la locale miniera garantiva occupazione per numerosi abitanti, i festeggiamenti per santa Barbara caratterizzano la seconda domenica di luglio.

Quest'anno la celebrazione nel sito estrattivo è presieduta dal l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi.

Il territorio del Gerrei soffre, da tempo, per lo spopolamento. I giovani lasciano, sempre più spesso, il loro paese d'origine alla ricerca di occupazione. Conseguentemente, si innalza l'età anagrafica. Un problema che non lascia indifferenti i sindaci del Gerrei, in prima linea per cercare nuove frontiere di sviluppo per la montuosa. «Il territorio mantiene comunque una forte capacità dal punto di vista formativo - ammette Stefano Soro, sindaco di San Nicolò Gerrei - da realizzare e sviluppare in loco. In questo modo si può garantire occupazione e stabilità economica. L'auspicio è che tutto questo possa essere realizzato in sinergia con la Regione e con gli enti locali per creare professionalità da sviluppare in zona».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata



IL RETTORE DEL SANTUARIO PADRE TOLU TRACCIA UN BILANCIO

# Un anno di Grazia accanto alla Madonna

DI FABIO FIGUS

Chiusura domenica scorsa del Giubileo per i 650 anni dall'arrivo del simulacro della Madonna di Bonaria a Cagliari. L'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, come da tradizione, ha benedetto nel Santuario mariano la corona d'alloro in memoria dei caduti di guerra. Successivamente, accompagnato da un ristretto numero di persone, l'Arcivescovo si è recato al porto con l'immagine della Madonna per imbarcarsi su un rimorchiatore dal quale è stata gettata in mare la corona benedetta. Al rientro in Basilica, dopo il saluto ai fedeli presenti, monsignor Baturi ha recitato l'atto di affidamento alla Madonna chiudendo ufficialmente il Giubi-

leo. Per i Mercedari si è chiuso un anno di Grazia. «Noi custodi del Santuario - afferma padre Giovanni Tolu, rettore del santuario - siamo i primi devoti, come tutti i sardi, della Madonna Bonaria e quello chiuso domenica scorsa è stato un anno del tutto eccezionale, nel quale siamo stati bloccati dalla pandemia da Covid-19 ma guardandolo sotto un altro profilo, si possono ritrovare tanti momenti belli e positivi, senza i quali non saremo riusciti a viverlo come "Anno di Grazia". Pur bloccati dalle restrizioni governative, per il contenimento dei contagi, abbiamo assistito ad un cambio di prospettiva: non erano più i pellegrini a venire in santuario a onorare la Madonna, ma è stata Lei, grazie al supporto della tecnologia, delle

dirette streaming, televisive e tutto quanto poteva aiutarci, a far sì che fosse Maria ad arrivare ai pellegrini, sia a coloro che risiedono in Sardegna, ma soprattutto a coloro che vivono fuori dall'Isola. Non c'è virus o qualsiasi altra cosa che impedisce alla Madonna di incontrare i suoi figli. Sarà questo uno dei ricordi più belli che mi porterò nel cuore di questo anno giubilare.

**Diversi i momenti caratterizzanti del Giubileo: la grande celebrazione per l'apertura, una lettera di papa Francesco recapitata all'arcivescovo Baturi, l'atto di affidamento dei Vescovi della Sardegna. Segni importanti nella storia del Santuario?**

Certamente è stata una cosa molto bella. Intanto la partecipazione



L'AFFIDAMENTO ALLA MADONNA A BONARIA

viva del Papa, con la sua lettera, nella quale ha parlato della Madonna in visita permanente, dal 25 marzo 1370 è sempre stata qui. Anche la presenza di tutti i vescovi della Sardegna in Basilica il 2 giugno ha segnato un nuovo inizio della vita cristiana, un momento veramente importante per tutti noi.

**Il Santuario di Bonaria è rimasto punto di riferimento per i sardi.**

In tanti sono voluti venire ai piedi della Madonna. Per via delle restrizioni ancora vigenti che non consentiva spostamenti ai gruppi organizzati, c'è chi singolarmente si è preparato a vivere il Giubileo in santuario, accostandosi al sacramento della riconciliazione, e dopo un momento di preghiera silenziosa, è ripartito portando nel proprio cuore la gioia dell'incontro materno con Maria.

©Riproduzione riservata

## Festa in Castello per Nostra Signora delle Grazie



IL SIMULACRO DI NOSTRA SIGNORA DELLE GRAZIE

Quest'anno è un anno speciale. Un anno che non si potrà dimenticare né nel bene né nel male. Ricorderemo tutti i tanti morti della pandemia, la paura che ci ha fatto stare in casa, le misure scrupolose per evitare il contagio. Ma non potremo dimenticare il coraggio di tante persone che hanno donato tempo, energia, competenza, professionalità... in una parola la vita per aiutare i loro fratelli. È un anno che segna un cambiamento per tutti e in tutte le cose. Anche in Castello le cose sono cambiate. Durante il lockdown il nostro rione appariva ancora di più un'isola nell'Isola. La sua posizione geogra-

fica lo caratterizza per essere una roccaforte cinta da alte mura con porte d'accesso. Ora pian piano tutto rifulorisce... i turisti incominciano a visitarci e la bella stagione riscalda le case e i cuori con i suoi raggi benefici. Per noi, il rifiorire inizia con una celebrazione particolarmente cara. Il primo sabato del mese di luglio vuol dire la festa della Madonna. Il rione si anima con tanti piccoli gesti di amore verso la protettrice di questa zona alta della città. È la festa della Madonna delle Grazie, tanto cara a tutti coloro che hanno vissuto nella parte antica della città o che a Lei sono legati da motivi di devozione. È l'incanto, per tanti, che ormai

hanno lasciato "Casteddu e susu", di ritornare ad annodare quei legami di fede e di amicizia che hanno costituito l'ordito della loro infanzia o della loro giovinezza. Quest'anno la celebrazione del triduo e della festa è stata più sentita, se così si può dire, perché ha visto il sacrificio di tanti che per venire in Castello hanno dovuto seguire le misure di protezione dal virus e partecipare così alle celebrazioni. Il giorno della festa la celebrazione serale della Messa è stata presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi. Nella sua omelia, partendo dalle letture proclamate, ha ricordato che le parole di Gesù rivolte al Padre, nel Vangelo, segnalano sempre un annuncio importante, quasi un programma che viene reso noto. È l'annuncio del Vangelo rivolto non ai sapienti e ai dotti, ma ai piccoli, agli umili a tutti coloro che si lasciano interrogare dalle parole del Signore. Come non vedere in questi piccoli proprio la Madre del Salvatore, Colei a cui Dio ha guardato per la sua umiltà e piccolezza. La Madonna delle Grazie è così Colei che con il suo amore materno accudisce i piccoli e li porta ad incontrare Gesù. L'Arcivescovo, prima della Messa, ha reso omag-

gio all'immagine della Madonna e al suo altare. Questa immagine ha una storia particolare, in quanto quella che oggi si trova in Cattedrale è una copia di legno fatta realizzare dai parrochiani di Castello, quando la statua di carta pesta regalata dalla contessa Zapata, si era deteriorata ed era stata conservata nella chiesa della Purissima, dove si trova tutt'ora. L'immagine della Madonna delle Grazie ha un legame storico con la famiglia Zapata proveniente dall'Aragona e da Valencia in Spagna, che ne ha sempre zelato il culto. Infatti proprio accanto alla casa Brondo, oggi Zapata, esiste, sopra la porta detta dell'Aquila, una immagine della Madonna delle Grazie. Così la descrive il canonico Giovanni Spano nella sua guida della città di Cagliari: «Merita un'occhiata quel quadretto sullo stile antico, collocato internamente sopra la porta, rappresentante la Vergine che graziosamente accarezza il Divin Bambino». Un altro di questi quadretti è posto, sempre a custodia di una via d'accesso al Castello, nel portico Lamarmora, dove i Castellani, che passano per le loro commissioni, si fermano a salutare la loro protettrice. Il titolo di Madre delle Grazie ci

ricorda che ogni grazia che viene dal Signore, passa per le mani di Maria, che sapientemente la amministra e la offre ai suoi figli. Maria adempie così a quel testamento d'amore che il Redentore crocifisso ci ha lasciato morente sulla croce, essendo madre di ogni cristiano, gli ottiene prima di tutto la grazia stessa e, in ordine a questa, le grazie necessarie per la propria vita cristiana. Così Maria nel mirabile disegno di amore del Padre è stata costituita madre e collaboratrice del Redentore. La Vergine Maria è madre di grazia, poiché ha portato nel suo grembo purissimo Cristo vero Dio e vero uomo e ci ha donato lo stesso Autore della grazia. La Vergine Maria è mediatrice di grazia, poiché è stata socia di Cristo nel procurarci la grazia più grande, la redenzione cioè e la salvezza, la vita divina e la gloria che non ha fine. Maria stende il suo manto di protezione su tutta la Chiesa, ma con occhi odi particolare benevolenza sopra il suo Castello che si gloria di averne la sua provvidenza d'amore, di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia, di riconciliazione e di pace.

**Monsignor Alberto Pala**  
Parroco

## SS. Redentore: celebrare le nozze al tempo del coronavirus



La parrocchia del SS. Redentore ha celebrato il primo matrimonio del 2020. Chiara e Stefano hanno celebrato la loro unione, nonostante le restrizioni, le mascherine e il distanziamento sociale e hanno voluto mantenere la data del 4 luglio, fissata da più di un anno. Il percorso non è stato semplice, costellato da ostacoli di ogni genere: burocratici, sociali, sanitari, che sono stati superati dai due giovani, con tenacia e caparbia, unite ad una forza di volontà, veramente ammirevole. Stefano originario della provincia di Venezia, Chiara di Monserrato, si sono conosciuti nella Casa salesiana di Mestre, entrambi impegnati nel servizio pastorale: lui nell' Azione Cattolica Ragazzi e lei nel Movimento Giova-

nile Salesiano. Nel tempo l'unione si è consolidata, fino alla scelta di unire le loro vite nel matrimonio. Il rito è stato celebrato dal parroco don Sergio Manunza che, nell'omelia, prendendo spunto dalla Seconda Lettura, si è fermato sulle parole umiltà e mitezza all'interno del matrimonio. Per la liturgia matrimoniale, i due giovani hanno scelto la formula in cui gli sposi recitano assieme la manifestazione del consenso. Al termine della celebrazione, don Sergio ha accompagnato la giovane coppia sul sagrato per la tradizionale benedizione agli sposi da parte della mamma della sposa.

**Luisa Rossi**

©Riproduzione riservata

PER 40 ANNI RETTORE DELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO

## Don Vincenzo Fois è stato uomo di fede e di cultura

**D**on Vincenzo Fois ha raggiunto la Casa del Padre. Nato ad Ussana nel 1934 e ordinato sacerdote nel 1962, dal 1964 al 1965 è stato vicario parrocchiale di Sant'Eusebio, prima di diventare parroco a Sisini, dove è rimasto per due anni. Nel 1967 viene chiamato a guidare la comunità di Armungia dove resta anche qui per un biennio. Dal 1969 è assistente provinciale C.S.I. e nello stesso anno riceve l'incarico di assistente della A.N.M.I.L. Nel 1969 è vicario parrocchiale a San Carlo Borromeo, dove resta fino al 1975. Dal 1970 al 1979 è assistente regionale del C.S.I. e dal 1972 Assistente Viaggianti. Particolarmente apprezzato il suo servizio di cappellano dei Vigili del Fuoco a Ca-

gliari, per la sua vicinanza e il suo sostegno agli uomini del Comando di Viale Marconi. Dal 1980 invece diventa rettore della chiesa di sant'Agostino per la quale ha speso di fatto la sua vita. Una storia travagliata quella della chiesa che da sul Largo Carlo Felice in città, e che proprio nei giorni scorsi ha visto la conclusione di uno dei tanti sogni di don Vincenzo: la sistemazione dell'altare del Santo, grazie alle donazioni dei Rotary.

Un uomo battagliero don Vincenzo, che aveva fatto della difesa e della valorizzazione della chiesa una ragione di vita: troppo preziosa quella testimonianza del passaggio in città del Santo, dottore della Chiesa, per essere dimenticata, anzi doveva essere valorizzata.

Martedì scorso la piccola chiesa ha fatto fatica a contenere l'abbraccio di molti che hanno conosciuto don Vincenzo.

L'arcivescovo Baturi ha così ricordato il sacerdote. «Don Vincenzo ha vissuto con inesauribile energia l'opera di valorizzazione di questa Chiesa. Si augurava: «Agostino e Fulgenzio, pilastri della Cristianità Sarda, fin dai tempi più antichi, riprendano il loro posto e fungano da volano per il futuro della nostra isola e della sua capitale». La cura di questa Chiesa si coniugava con una chiara passione educativa ed esprimeva il desiderio di contribuire all'edificazione della città comune e del suo futuro libero. La libertà, infatti, si conquista per



DON VINCENZO FOIS

la cura quotidiana del bene comune e la custodia della memoria e della bellezza. Preghiamo perché don Vincenzo incontri il volto di Dio, nel cui abbraccio si compie ogni passione di libertà, bellezza e verità».

Accanto alla passione per Sant'Agostino, don Vincenzo ha coltivato quella per i giovani, specie nella formazione al Tlc, del quale per anni è stato assistente, ac-

compagnando il cammino spirituale di tanti ragazzi e ragazze. Anche l'arcivescovo emerito, Arigo Miglio, ha scritto ricordando l'impegno del sacerdote per «suoi» ragazzi, per i quali don Vincenzo ha avuto particolare attenzione.

Don Vincenzo Fois è stato dunque un uomo di fede e di cultura.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Chiude il centro in Fiera: ha aiutato 3000 famiglie



IL CENTRO DI DISTRIBUZIONE IN FIERA

**D**al 7 aprile e fino al 30 giugno scorso nel Centro temporaneo di distribuzione viveri allestito dalla Caritas diocesana di Cagliari nella Fiera campionaria sono stati complessivamente aiutati 3.127 nuclei familiari, per un totale di 22.265

persone raggiunte. Sono invece 6.186 le spese consegnate, di cui il 76,8% (4.748) a domicilio, in tutto il territorio della diocesi e della città metropolitana di Cagliari.

I numeri fotografano bene quale si stia la mole di lavoro e l'entità

dell'aiuto che la Caritas diocesana ha offerto a chi è stato duramente toccato dalla crisi per coronavirus.

Un servizio attivato in sinergia con le Istituzioni governative, gli Enti locali, la Camera di commercio e l'Ente Fiera. «L'iniziativa - spiega il direttore della Caritas, don Marco Lai - ha permesso di prevenire comportamenti disperati e ha consentito di dare un contributo al contenimento della pandemia».

Il direttore richiama poi papa Francesco. «Durante la Messa - afferma don Marco - nella quale sono stati benedetti i pelli per i nuovi arcivescovi metropolitani, Francesco ha ricordato che ciò di cui si ha bisogno è il servizio: in questo periodo abbiamo ap-

punto vissuto la concretezza della carità e del servizio ai poveri, impegnandoci in una forma di corresponsabilità con le stesse istituzioni».

Il Centro temporaneo di distribuzione viveri non avrebbe potuto funzionare senza il decisivo apporto di 120 volontari che quotidianamente si sono alternati per assicurare il servizio. Non si può certamente dimenticare chi ha assicurato la fornitura di viveri: supermercati, aziende, privati, singoli cittadini, a cui si sono aggiunte le donazioni arrivate da Caritas italiana attraverso diverse ditte nazionali. Un ringraziamento la Caritas lo rivolge anche alla Regione e alla Fondazione Banco di Sardegna per il sostegno offerto attraverso il progetto

«Alimentis». Ancora da ricordare il supporto fornito alle parrocchie, che, grazie alle catene della grande distribuzione e ai buoni acquisti, hanno potuto prendere in carico, a loro volta, le famiglie bisognose. Chiuso il Centro temporaneo di distribuzione non si ferma l'attività della Caritas che prosegue. Le famiglie che ancora necessitano di aiuto, circa un migliaio, non saranno lasciate sole ma saranno prese in carico dal Centro diocesano di assistenza di via Po, (tel. 070252023) - che già aiuta 1.500 famiglie - dove potranno presentarsi dalle ore 8.30 alle 12 secondo una turnazione che è disponibile sul sito della Caritas, [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it).

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

## In tre scatti i «Segni tangibili di speranza»



**S**i è concluso il concorso fotografico organizzato dalla Caritas di Cagliari, attraverso il Laboratorio di promozione Caritas, lo scorso dicembre, poi rimodulato e rilanciato in seguito all'emergenza Covid-19.

«L'iniziativa - spiega il direttore Caritas don Marco Lai - , inserita nella nostra programmazione annuale e rivolta alle parrocchie, alle associazioni di volontariato, ai gruppi caritativi, si è posta l'obiettivo di raccontare, attraverso uno scatto, «segni tangibili di speranza», come indica il suo stesso titolo». Iniziativa che, quest'anno, ha coinciso con l'emergenza sanitaria, «che ha accentuato il bisogno di relazione, prossimità e presa in carico di tante persone particolarmente fragili, che hanno sofferto più di altre sia dal punto di vista materiale, che psicologico-relazionale: in questo contesto, il concorso ha provato a leggere, interpretare e fare emergere tante situazioni di difficoltà e solidarietà, «catturando» momenti di sconforto e di conforto grazie ai centri solidali che non si sono mai fermati durante il Covid-19».

Sono 35 le realtà ecclesiali partecipanti: «Attraverso le foto - spiega Giada Melis, referente del Laboratorio di promozione Caritas - sono state raccontate realtà ecclesiali diverse, tutte in piena sintonia con il messaggio di Papa Francesco che, in occasione dell'ultima Giornata mondiale dei poveri, aveva sollecitato le comunità ecclesiali ad essere, appunto «segni tangibili di speranza», coniugando questa virtù «invisibile» a segni concreti, che possiamo

vedere e fotografare». Tre le foto vincitrici, scelte all'unanimità dalla Giuria (composta da membri del Laboratorio e da esperti della progettazione pastorale e della fotografia), che raccontano tre realtà ecclesiali impegnate in prima linea accanto ai bisognosi prima e durante l'emergenza: al primo posto, la foto scattata dai volontari della Caritas parrocchiale Spirito Santo a «Su Planu» intitolata «La gioia di aiutare», in cui emerge come attraverso la donazione di alimenti si dona sempre un qualcosa in più: empatia, conforto, vicinanza. Al secondo posto, la foto «Luce della speranza nella fragilità» raffigurante l'aiuto dato «in strada» a una persona senza dimora, scattata dai volontari dell'Unità di strada dell'associazione «Gli Amici della Strada Sardegna» attivissima durante tutto il periodo Covid-19; al terzo posto, la foto scattata dal Gruppo di educazione alla mondialità (GDEM) della Caritas diocesana, che raffigura un giovane immigrato impegnato nella preparazione dei pacchi viveri nel Centro allestito dalla Caritas nella Fiera durante l'emergenza: un simbolo della fraternità universale vissuta nel servizio concreto. «Fotografie che raffigurano la vittoria della solidarietà - conclude don Lai - rispondendo al nostro obiettivo di promuovere, ancora di più in questo momento così difficile, la cultura della carità e di sostenere la comunità ecclesiale in percorsi di accoglienza: da ciò emerge un forte impegno comunitario, cristiano e sociale».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

# Il seminatore uscì a seminare

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul ter-

reno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose

loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di

questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è instabile, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

(Mt 13,1-23)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Gesù inizia il discorso delle parabole. Lo fa in riva al "mare" di Galilea, un lago che, con tutti i mari della Bibbia, condivide il senso di oscurità e di misteriosa minaccia. Di fronte alle acque scure, si prepara ad annunciare una novità luminosa, il regno dei cieli, quel regno che «è vicino», come lui stesso aveva detto fin dal suo esordio. Gesù presenterà il regno dei cieli con una serie di parabole. La prima serve per mettere una premessa indispensabile. «Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno...»: c'è un legame stretto tra «parola» e «regno». I profeti e i giusti attendevano di ascoltare la parola del regno, ma il regno non era ancora vicino. Adesso è il momento giusto e il primo avvenimento del regno è quella parola che, insieme, lo annuncia e lo rivela. La prima cosa da fare, allora, è accogliere e riconoscere quella parola, è confrontarsi con quella parola. Accogliere e riconoscere. È la stessa operazione che siamo stati invitati a fare nei confronti di Gesù stesso: «Chiunque mi riconoscerà...». C'è una identità stretta, infatti, tra Gesù e «la parola del Regno»: la «parola del Regno» è la Parola di Dio sul mondo, una Parola/Figlio diventata uomo tra gli uomini per rivelare a ogni persona il progetto di Dio. Per capire Gesù/Parola, occorre riconoscerla e accoglierla. Chi accoglie Gesù, accoglie la Parola e non si accoglie Gesù senza accogliere la Parola. Altrimenti si è come quelli che «non ascoltano e non comprendono». Non basteranno mille parabole, se non si vive il doppio riconoscimento di Gesù/Parola. La parabola del seminatore ci richiama a questa responsabilità: riconoscere Gesù significa anche studiare la Parola e vivere della Parola che lui stesso è.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### La missione dei media? Costruire ponti

Le nostre comunità hanno bisogno di giornali, radio, tv e social media per condividere, comunicare, informare ed unire». Papa Francesco ha posto in rilievo l'importanza del servizio dei mezzi di comunicazione per la promozione del bene comune nel suo messaggio ai membri della «Catholic Press Association», diffuso lo scorso 30 giugno, in occasione dell'annuale «Catholic Media Conference».

L'esperienza della pandemia, ha osservato il Santo Padre, «ha dimostrato quanto sia essenziale la missione dei media per tenere unite le persone, accorciando le distanze, fornendo le informazioni necessarie e aprendo le menti e i cuori alla verità».

«Abbiamo bisogno - si legge nel Messaggio - di media capaci di costruire ponti, difendere la vita e abbattere i muri, visibili e invisibili, che impediscono il dialogo sincero e la vera comunicazione tra le persone e le comunità. Abbiamo bisogno di media che possano aiutare le persone, soprattutto i giovani, a distinguere il bene dal male, ad elaborare giudizi corretti, basati su una presentazione dei fatti chiara ed imparziale, a comprendere l'importanza di impegnarsi per la giustizia, la concordia sociale e il rispetto della casa comune».

I media ecclesiali, ha sottolineato il Papa, devono sentire una forte chiamata a servire la comunione tra i credenti: «Vi chiedo di essere uniti e segno di unità anche tra di voi. I media possono essere grandi o piccoli, ma nella Chiesa non sono queste le categorie che contano. [...] Ognuno di noi, ovunque si trova, è chiamato a contribuire, attraverso la professione della verità nell'amore, alla crescita della Chiesa verso la

piena maturità in Cristo (cfr Ef 4,15)».

Il servizio dei diversi mezzi di comunicazione, ha concluso il Pontefice, contribuisce alla costruzione di una società più giusta e fraterna: «Possiamo lavorare efficacemente per superare le malattie del razzismo, dell'ingiustizia e dell'indifferenza che deturpano il volto della nostra famiglia comune. [...] Laddove il mondo vede conflitti e divisioni, guardate alla sofferenza e ai poveri per dare voce alla richiesta dei nostri fratelli e sorelle bisognosi di misericordia e comprensione».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE

@PONTIFEX



6 LUG 2020

■ La fede ci fa camminare con Gesù sulle strade del mondo, nella certezza che la potenza del suo Spirito piegherà le forze del male, sottoponendole al dominio dell'amore di Dio.

5 LUG 2020

■ Le Nazioni Unite hanno chiesto un cessate-il-fuoco globale e immediato per affrontare il Covid-19 e fornire assistenza umanitaria. Auspicio che questa Risoluzione sia attuata quanto prima per il bene di quanti soffrono e diventi un primo passo per un futuro di pace.

4 LUG 2020

■ In alcuni luoghi, si stanno sviluppando #cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale. Possono fare la differenza nella lotta al cambiamento climatico, grazie a un forte senso comunitario e all'amore per la propria terra.

3 LUG 2020

■ La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù. Chi crede in questo annuncio sa che la nostra vita sorge dall'amore di Dio Padre.

1 LUG 2020

■ Il male non dona mai pace, mette frenesia prima e lascia amarezza dopo. La voce di Dio non promette mai la gioia a basso prezzo: ci invita ad andare oltre il nostro io per trovare il vero bene, la pace.

30 GIU 2020

■ Oggi ricordiamo i primi martiri della Chiesa di Roma. Essi ci consegnano un'eredità da custodire e imitare: il Vangelo dell'amore e della misericordia. I martiri cristiani di tutti i tempi sono uomini e donne di pace, nonostante le persecuzioni.

COSÌ FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS IN SAN PIETRO

# La Chiesa è chiamata a evangelizzare i poveri

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'invito di Gesù a farsi piccoli per accogliere i misteri del Regno, e ad andare incontro a lui per vincere fatica e oppressione e così trovare ristoro (cfr Mt 11,25-30).

Gesù, ha evidenziato papa Francesco, «loda il Padre, perché ha tenuto nascosti i segreti del suo Regno, della sua verità, "ai sapienti e ai dotti" (v. 25). Li chiama così con un velo di ironia, perché presumono di essere saggi, sapienti, e dunque hanno il cuore chiuso, tante volte. La vera saggezza viene anche dal cuore, non è soltanto capire idee».

Nelle parole di Gesù i misteri legati alla conoscenza della verità e dell'amore del Padre sono invece riservati ai «piccoli, a quanti si aprono con fiducia alla sua Parola di salvezza, sentono il bisogno di Lui e attendono tutto da Lui». Nel testo evangelico viene poi approfondito, ha fatto notare il Pontefice, il rapporto unico tra Gesù e il Padre.

Il loro legame è caratterizzato da una totale reciprocità: «L'uno conosce l'altro, l'uno vive nell'altro. Ma questa comunione unica è come un fiore che sboccia, per

rivelare gratuitamente la sua bellezza e la sua bontà. Ed ecco allora l'invito di Gesù: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi" (v. 28). Egli vuole donare quanto attinge dal Padre. Vuole donarci la verità».

Con la sua mitezza il Signore si immedesima in coloro che attraversano prove e difficoltà nel cammino della vita. Gesù «mite e umile di cuore» (v. 29), ha sottolineato il Papa, «non è un modello per i rassegnati né semplicemente una vittima, ma è l'Uomo che vive "di cuore" questa condizione in piena trasparenza all'amore del Padre, cioè allo Spirito Santo. Egli è il modello dei "poveri in spirito" e di tutti gli altri "beati" del Vangelo».

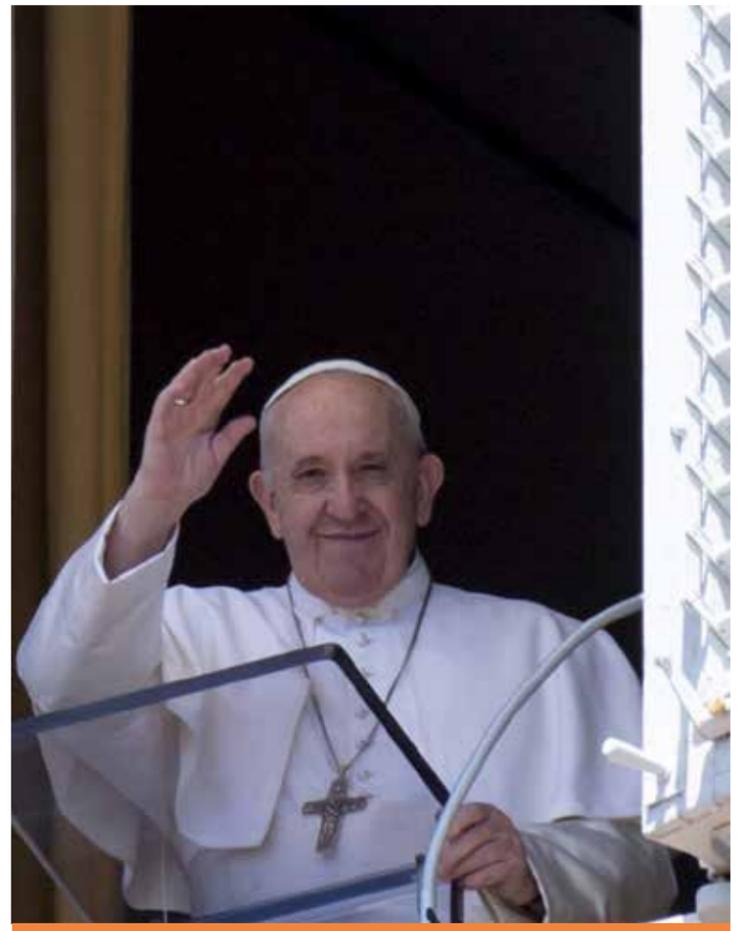
Quale «ristoro» promette Gesù? Non si tratta di un «sollevio soltanto psicologico o un'elemosina elargita, ma è la gioia dei poveri di essere evangelizzati e costruttori della nuova umanità».

La chiave sta proprio nella gioia vera, da non confondere con gli inganni e le lusinghe del mondo, che solo il Signore può dare: «È la gioia che ha Lui stesso. È un messaggio per tutti gli uomini di buona volontà, che Gesù rivolge ancora oggi nel mondo, che esalta chi si fa ricco e potente. Quante volte noi diciamo: "Ah, vorrei essere come quello, come quella,

che è ricco, ha tanto potere, non gli manca nulla!". Il mondo esalta il ricco e potente, non importa con quali mezzi, e a volte calpesta la persona umana e la sua dignità. E questo noi lo vediamo tutti i giorni, i poveri calpestati. Ed è un messaggio per la Chiesa, chiamata a vivere le opere di misericordia e a evangelizzare i poveri, ad essere mite, umile. Così il Signore vuole che sia la sua Chiesa, cioè noi».

Il Santo Padre, al termine dell'Angelus, ha posto in luce l'importanza della risoluzione delle Nazioni Unite sulle misure da adottare per fronteggiare le conseguenze della diffusione del Covid-19 nelle zone segnate da conflitti. «È lodevole - ha dichiarato papa Francesco - la richiesta di un cessate il fuoco globale e immediato, che permetterebbe la pace e la sicurezza indispensabili per fornire l'assistenza umanitaria così urgentemente necessaria. Auspico che tale decisione venga attuata effettivamente e tempestivamente per il bene di tante persone che stanno soffrendo. Possa questa risoluzione del Consiglio di Sicurezza diventare un primo passo coraggioso per un futuro di pace».

In settimana è stato pubblicato il messaggio del Pontefice ai membri della «Catholic Press Asso-



IL PONTEFICE SALUTA I FEDELI

ciation», in occasione della loro conferenza annuale, quest'anno svolta in modalità virtuale.

Il Santo Padre nel suo messaggio ha richiamato l'importanza di dare un alto profilo etico al servizio delle comunicazioni sociali, che costituisce un ambito privilegiato anche di testimonianza della fede cristiana.

«La comunicazione - si legge nel testo - non è solo una questione di competenza professionale. Il vero comunicatore dedica tutto se stesso o se stessa al benessere degli altri, ad ogni livello, dalla

vita di ogni individuo alla vita dell'intera famiglia umana. Non possiamo veramente comunicare se non veniamo coinvolti in prima persona, se non attestiamo personalmente la verità del messaggio che trasmettiamo.

Ogni comunicazione ha la sua fonte ultima nella vita del Dio uno e trino, che condivide con noi la ricchezza della sua vita divina e ci chiede, a nostra volta, di comunicare quel tesoro agli altri, uniti nel servizio alla sua verità».

©Riproduzione riservata

## Note di Attività Pastorale

### ■ 3 luglio - Incontro con le Confraternite

Venerdì 3 luglio, nell'aula Magna del Seminario arcivescovile, monsignor Baturi ha incontrato i rappresentanti delle Confraternite presenti in diocesi. Un momento di dialogo e di conoscenza reciproca tra il Pastore della Chiesa cagliaritaniana e i delegati delle decine di aggregazioni che animano la religiosità popolare nei piccoli e nei grandi centri. Mons. Baturi ha ribadito l'importanza che le Confraternite siano ambiti di educazione alla fede, testimonianza di carità, aiuto vicendevole, memoria ecclesiale.

### ■ 5 luglio - Giubileo Madonna di Bonaria

Domenica 5 luglio si è chiuso il Giubileo per i 650 anni dall'arrivo del simulacro della Vergine di Bonaria in città. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia il consueto programma è stato ridotto. Dopo la celebrazione della Messa pomeridiana un piccolo gruppo di persone, guidate dall'Arcivescovo ha raggiunto un'imbarcazione nel porto da dove è stata lanciata la corona di alloro in memoria dei caduti nelle guerre.

### ■ 6 luglio - Incontro nelle Foranie

Prosegue il ciclo di incontri dell'Arcivescovo nelle foranie. Nei giorni scorsi si sono svolti incontri nelle foranie di Mandas, San Lucifero e Dolianova, nel corso dei quali i sacerdoti hanno potuto raccontare a monsignor Baturi la vita e le problematiche delle comunità. Gli incontri si rivelano sempre un'importante occasione di dialogo fraterno.

**RK**

PALINSESTO

#### Pregliera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì  
8.45 - 17.15  
Sabato 8.45 - 17.30

#### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03

#### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

#### L'udienza

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

#### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 22.00 /  
Martedì 14.30 - 18.30 - 22.00

#### RK Notizie

- Cultura e Spettacolo  
Sabato 11.30 - 16.30

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
- 22.00

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 /  
6.45 / 20.00  
Dal 13 al 19 luglio  
a cura di don Walter Onano

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

**POD  
CAST**

ASCOLTA ORA



ORDINATI A DISTANZA DI UN GIORNO NEL LUGLIO DEL 1970

## Don Falchi e don Sanna: 50 anni di servizio sacerdotale

Un traguardo importante per due sacerdoti della nostra diocesi. Tra l'11 e il 12 luglio festeggiano infatti 50 anni di sacerdozio don Gianni Sanna e don Gianfranco Falchi.

A loro si unisce, fra due settimane, don Mario Cugusi, che ha ricevuto il sacramento dell'ordine il 25 luglio 1970.

Tutti e tre sono stati ordinati dal cardinale Sebastiano Baggio nelle parrocchie d'origine.

Era infatti desiderio dell'allora Arcivescovo che le comunità dove i sacerdoti erano nati potessero vivere questo momento con i candidati al sacerdozio.

«Il sentimento principale che provo ripensando all'ordinazione sacerdote

– afferma don Gianni Sanna, oggi alla guida della parrocchia della Madonna di Lourdes a Poggio dei Pini – è quello di gratitudine. Se infatti la mente ritorna ai tanti momenti, particolarmente intensi, che ho potuto vivere grazie al Signore che mi è stato costantemente accanto, mi rendo conto di aver toccato con mano i molteplici aspetti della vita della Chiesa sia in diocesi, nelle parrocchie dove sono mandato dai vescovi, sia in Africa, dove sono stato missionario. Sono state esperienze che hanno, senz'altro, arricchito, di anno in anno, il mio sacerdozio. E di questo sono davvero molto grato».

Rientrato dall'esperienza missionaria in Africa, don Gianni è stato incarica-

to di fondare la parrocchia di Margine Rosso a Quartu Sant'Elena, dedicata a san Luca evangelista.

Il sacerdote ha trascorso, in questa località della terza città della Sardegna, ben 20 dei 50 anni di sacerdozio.

Per una singolare coincidenza, questo è un tratto di esperienza sacerdotale che lo accomuna a don Gianfranco Falchi, chiamato, nel 1986, a fondare un'altra comunità parrocchiale quarte-

se: quella di san Giovanni evangelista. «Pensando ai 50 anni di ordinazione – afferma il sacerdote – anche in me avverto una grande gioia per questo anniversario ma anche di ringraziamento al Signore per le esperienze che ho avuto attraverso le parrocchie



DON GIANFRANCO FALCHI E DON GIANNI SANNA

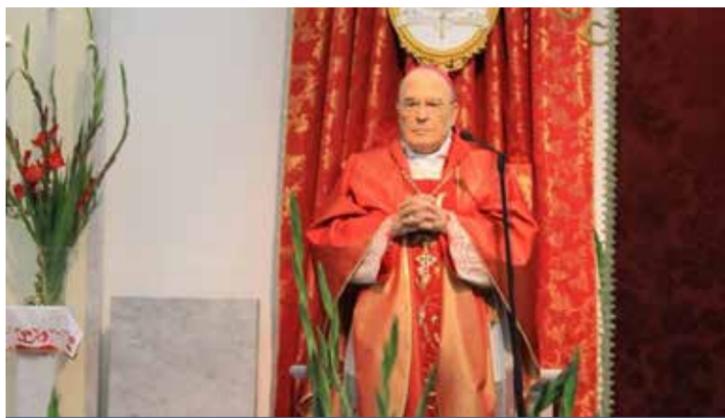
dove sono stato, come viceparroco tra Sanluri, Sant'Elena a Quartu e san Pio X a Cagliari, prima di essere posto incaricato della fondazione di san Giovanni evangelista. Per 21 anni ho dovuto celebrare la Messa in un garage, un'esperienza, anche

questa, molto forte, e sono felice di poter constatare come ormai, dopo tanti anni, stanno per giungere alla conclusione i lavori di costruzione della chiesa parrocchiale».

**Andrea Pala**

©Riproduzione riservata

## Memoria e gratitudine per il Vescovo emerito Pillolla



MONSIGNOR TARCISIO PILLOLLA

Un autore contemporaneo descrive il cammino della vita come un itinerario ritmato da appuntamenti. Alcuni si ripropongono con regolarità, altri ci sorprendono perché non previsti...ma ogni appuntamento è sempre un evento che

ci svela il mistero dell'esistenza...che ci riempie di stupore e di meraviglia. «Insegnaci a contare i nostri giorni», così prega il salmista. Contare i nostri giorni non è un'abilità contabile. Nella Bibbia, contare è raccontare. È tornare su quanto abbiamo vissuto per

inserire i singoli eventi in una mappa di senso, in una trama di eventi, che ci colloca nell'orizzonte più ampio di una storia. Sabato 11 luglio monsignor Tarcisio Pillolla, nostro Vescovo emerito, compie 90 anni...un traguardo straordinario...Una vita a servizio di Dio e dei fratelli, nella semplicità del quotidiano accolto e vissuto nella disponibilità e nella gratitudine. Ripercorrere questa lunga storia significa riconoscere la presenza di Dio, scorgere le orme di chi ci ha accompagnato per ritrovare quello sguardo riconoscente che apre al ringraziamento, alla celebrazione della vita. Questo lungo cammino è segnato da alcune tappe fondamentali: la chiamata alla vita l'11 luglio 1930, il dono del sacerdozio il 4 luglio 1954, eletto alla Chiesa Titolare di Cartenna e nominato Ausiliare di Cagliari il 3 maggio 1986,

ordinato l'8 giugno, trasferito a Iglesias il 3 luglio 1999, nel giugno 2007 conclude il suo mandato. Vita e vocazione: è un amalgama fatto di scelte, di relazioni, di amicizia sincera, di disponibilità, di pazienza, di impegno solerte, soprattutto di presenza significativa nella Chiesa Diocesana, interlocutore attento e stimato. È intreccio di storie, un'esistenza vissuta con amore e per amore. Dopo 90 primavera il patrimonio di vita è grande! Anche nei limiti dell'età che non ha minimamente scalfito lo sguardo sorridente e pieno di umorismo, il salmo 92,15 ci ricorda «nella vecchiaia daranno frutti». Il motto episcopale «In veritate et caritate» è una bella sintesi del cammino di monsignor Pillolla: l'annuncio della verità nello spazio della carità e della gratuità.

Grazie Eccellenza per questa testi-

monianza e per quanto oggi porta nel segreto del suo cuore! Nella preghiera di ringraziamento ci sentiamo uniti a Lei e chiediamo al Datore di ogni bene «La sapienza del cuore». E infine un augurio che attingo dal grande Agostino: «Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro né passato esistono. È inesatto dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non le vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa».

**Monsignor Carlo Cani**  
Cancelliere  
Diocesi di Iglesias

©Riproduzione riservata

### IL RITIRO DEL CLERO IN SEMINARIO

Giovedì scorso, nell'Aula magna del Seminario si è svolto il ritiro del clero diocesano, il primo dopo la serrata per pandemia. I lavori sono stati guidati dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi.



### Incontro dell'Arcivescovo con le Confraternite

Venerdì scorso, nell'Aula magna del Seminario l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha incontrato i rappresentanti delle Confraternite presenti nella Diocesi.

(Foto Fabio Figus)



## BREVI

## ■ Polizia

Antonio Nicolli, 48 anni è il nuovo dirigente per la Digos di Cagliari. Prende il posto di Raffaele Attansi, andato a guidare la Digos di Bari. Marchigiano, ha iniziato la sua carriera in Polizia nel 1991. È stato vice commissario alla Questura di Agrigento, dove ha diretto l'Ufficio Prevenzione generale e Soccorso pubblico, quindi a capo della Digos.

## ■ Banca di Cagliari

La Banca di Cagliari ha approvato il bilancio e rinnovato il Consiglio di amministrazione. È stato approvato il documento contabile al 31 dicembre 2019, che registra un utile netto, pari a 2 milioni e 307 mila euro. L'assemblea ha inoltre rinnovato il consiglio di amministrazione con la conferma del presidente Aldo Pavan e l'ingresso di Louise Pinna, commercialista cagliaritano.

## ■ Accordo turismo

Offrire ai titolari di concessioni balneari di aggiungere nella propria area una fila di ombrelloni, ritirare le deleghe sul demanio ai Comuni che non si adeguano alle leggi nazionali e regionali, tutelare le coste e le attività che lavorano sulle aree «Patrimonio dello Stato e di interesse comunitario». Sono i tre punti dell'accordo tra Regione e Federbagnatori per salvare il turismo dalla crisi post Covid-19.

## ■ «Amico Bus»

È attivo il servizio per il mare dedicato ai passeggeri con disabilità «Amico Bus». Può essere prenotato al numero verde di Amicobus 800259745 oppure attraverso il sito [www.ctmca-gliari.it](http://www.ctmca-gliari.it) link Amico Bus. Il servizio del fine settimana dedicato al Poetto è attivo esclusivamente il sabato dalle 14 alle 20 e la domenica dalle 8 alle 20.



# L'urbanistica continua a dividere

Dopo le lunghe maratone notturne nulla di fatto per la revisione del Ppr

Un tema che continua a dividere. L'urbanistica anche in Consiglio regionale ha mostrato quanto siano diverse le posizioni, tanto che neanche le maratone notturne delle sedute sono riuscite sbloccare l'impasse che si è determinato: da un lato la maggioranza di centro destra che vuole rivedere le norme del Piano paesaggistico regionale, dall'altro l'opposizione compatta nel bloccare il tentativo di cambiare le regole finora in vigore.

Il provvedimento, a detta della maggioranza, consentirebbe lo sblocco dei lavori sulla quattro corsie Sassari-Alghero stoppata dalla sovrintendenza del Ministero dei beni Culturali.

Secondo la maggioranza il Piano paesaggistico in 14 anni ha dimostrato di avere tante criticità, e sarebbe quindi necessario modificare il sistema di norme attualmente in vigore.

Secondo invece l'opposizione chi governa la Regione ha come unico obiettivo quello di scardinare il Piano paesaggistico per consentire nuove colate di cemento sulle coste e nell'agro, attualmente vietate.

Dopo giornate e nottate di dibattito, a volte acceso fin quasi allo scontro fisico, è stato deciso di rinviare la discussione di qualche giorno in modo da permettere l'approvazione di alcuni provvedimenti a sostegno delle imprese e dei lavoratori colpiti dalla crisi economica legata al Covid-19.

All'ordine del giorno quindi il disegno salva-imprese da 160 milioni di euro e il quello da 171 milioni per l'istituzione di un fondo da 200 milioni (100 li mette la Regione e 100 la Bei) per i prestiti alle aziende.

Per quanto riguarda il salva-imprese le commissioni Lavoro e Attività produttive hanno esaminato i 180 emendamenti presentati mentre l'Aula approva l'accordo con la Bei, di cui nei giorni scorsi persino la minoranza aveva proposto l'inserimento all'ordine del giorno con la procedura d'urgenza. Terminato l'esame di questi due provvedimenti ritorna in aula la revisione del piano paesaggistico regionale.

Intanto c'è da registrare il successo della petizione online per il mantenimento dei vincoli di inedificabilità costieri in Sardegna



L'EX COLONIA DI FUNTANAZZA SULLA COSTA DI ARBUS

promossa Odal Gruppo d'Intervento giuridico Onlus.

La sottoscrizione, avviata sulla piattaforma [change.org](http://change.org), ha toccato quota 30mila, nei giorni in cui si riparla in Consiglio regione di aggiornare il piano paesaggistico regionale e la legge Salvacoste.

Una legge rimasta ferma al palo dopo l'ostruzionismo del centro-sinistra contrario al varo dell'interpretazione autentica del Piano paesaggistico regionale. Ora la petizione viene rilanciata anche

dall'associazione ambientalista «Sardegna rubata e depredata», un gruppo di «sentinelle» che lotta contro i furti di sabbia, ciottoli e conchiglie dai litorali della Sardegna.

Insomma il tema dell'urbanistica continua a dividere gli schieramenti tra chi vuole una tutela del territorio e chi invece chiede di allentare i vincoli per consentire all'economia di poter riprendere a crescere.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Online l'elenco dei corsi dell'Ateneo cittadino



Si chiama «Manifesto» degli Studi dell'Università di Cagliari, ed è disponibile sulla homepage del sito dell'Ateneo.

Si tratta di un documento che contiene l'elenco di tutti i corsi di laurea attivati per l'Anno Accademico 2020/21, con l'indicazione delle modalità per iscriversi e per accedere ai servizi offerti dall'Ateneo.

Per tutti i corsi, ad eccezione di quelli a programmazione nazionale e dei corsi che hanno prove gestite dal Consorzio CISIA (che hanno scadenze diversificate), la domanda di iscrizione può essere presentata fino al 27 agosto.

Chi intende iscriversi ad un corso di laurea magistrale può presentare la domanda fino a quattro giorni prima della data della prova di verifica. Tut-

te le procedure di iscrizione si svolgono completamente online.

In totale i corsi dell'Università di Cagliari sono 81, dei quali 38 di laurea triennale, 6 magistrali a ciclo unico, 37 magistrali biennali. Per ogni corso attivato il documento dell'università indica il numero dei posti disponibili (in caso di numero programmato locale o nazionale) con la data della prova di accesso.

Per gli altri corsi, quelli ad accesso libero, indica la data della prova di verifica della preparazione iniziale, che ormai da tempo costituisce un passaggio obbligato che permette di conoscere eventuali carenze formative.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Da Cagliari un progetto per migliorare le acque dei porti



Prosegue l'attività dei partner nell'ambito del progetto GRRinPORT, acronimo di gestione sostenibile dei rifiuti e dei reflui nei porti. «Si tratta - spiega la docente di Ingegneria Giorgia De Gioannis - di un programma della durata di 36 mesi avviato ad aprile del 2018. Il suo obiettivo è quello di migliorare la qualità delle acque marine nei porti, limitando l'impatto dell'attività portuale e del traffico marittimo sull'ambiente. Il Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari, capofila del progetto, ha individuato le aree su cui installare materiali assorbenti, a basso costo e ridotto impatto ambientale, per il contenimento e la rimozione di inquinanti sversati accidentalmente nelle acque dei porti».

L'inquinamento delle acque, principale effetto negativo dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti, deriva soprattutto dalla scarsa informazione e sensibilizzazione dei fruitori degli sali marittimi, oltre alla carenza o talvolta assenza delle infrastrutture di conferimento degli stessi. «In questo scenario - spiega la docente - il progetto mira a ricollocare le strutture portuali in un contesto eco-sostenibile ed eco-innovativo con un approccio di cooperazione transfrontaliera, basato su alcuni elementi di innovatività». Due indagini complemen-

tari sono state condotte in tre porti selezionati: Ajaccio, Cagliari e Livorno, rispettivamente tra i passeggeri di traghetti e navi da crociera e tra i pescatori e i diportisti.

«L'obiettivo delle due rilevazioni - dettaglia - riguardava da una parte, l'analisi delle attività di smistamento dei rifiuti da parte degli utenti dei porti turistici e tra quelli di pesca al fine di offrire raccomandazioni per un trattamento più ecologico dei rifiuti e delle acque reflue, e dall'altra la valutazione della soddisfazione dei pescatori e dei diportisti nei porti turistici e commerciali delle tre aree studio».

La Direzione generale dell'agenzia del distretto idrografico della Regione Sardegna, sta procedendo alla realizzazione di interventi da proporre come buone pratiche nel Piano d'azione, finalizzati al riuso dei reflui depurati nelle attività portuali.

«Tra le prossime attività - conclude - si prevede l'aggiornamento periodico della app per smartphone, con le informazioni georeferenziate sui siti e sulle aree dove sono presenti sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

## PROTESTE PER LA MANCATA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

# Tensione al presidio degli operai ex-Alcoa

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

**A**ria tesa nel Sulcis dopo l'ennesimo rinvio della decisione sul costo dell'energia, il vero nodo che da decenni rappresenta la palla al piede dell'intera Isola. Da giorni i lavoratori dello stabilimento ex Alcoa, oggi di proprietà Sider Alloys, sono in lotta con presidio fisso. Una situazione di tensione che sta facendo rivivere agli operai il clima di alcuni anni fa.

«Questo clima - racconta ai microfoni di Radio Kalaritana Rino Barca della Cisl - si sta protrahendo già a partire dal 2008, ed il nodo è sempre lo stesso, quello dell'energia. Sappiamo infatti che, senza una tariffa elettrica competitiva, nessuno può stare sul mercato. Alcoa era leader e ha deciso di abbandonare l'Italia per questo motivo. Sembrereb-

be che ora si siano trovati i presupposti per favorire questo tipo di soluzione, però oramai sono passati mesi, settimane, giorni e, dall'ultimo incontro fatto da poco con la sottosegretaria Tode, in una videoconferenza con il Ministero delle Attività Produttive, ancora non si è trovata una soluzione».

Nel frattempo i sindacalisti si sono mossi per capire quale soluzione potevano arrivare.

«Attraverso l'Assessorato all'Industria - racconta ancora Barca - abbiamo cercato di capire se ci fossero elementi che potessero far smuovere questa trattativa. L'assessore ha così assunto l'impegno di prendere contatti e di fare alcune verifiche. Serve però un intervento autoritario del Governo, soprattutto se davvero per l'Esecutivo stesso l'alluminio sia una produzione strategica, della

quale non si può fare a meno. Non sono stati usati soldi pubblici, eccetto da parte della Regione Sardegna, e le altre risorse sono sempre state restituite. Quindi per lo Stato Italiano è a costo zero».

«Si dice - prosegue il sindacalista - che ci siano questioni burocratiche, che stiano cercando soluzioni, ma al momento nulla. Abbiamo tutti i lavoratori assunti, circa un centinaio, in cassa integrazione, mentre un'altra ventina non sono stati rinnovati. Ci sono soprattutto oltre quattrocento lavoratori che soffrono la situazione di un ammortizzatore sociale, ovvero della mobilità in deroga, che vede alcune famiglie prendere 400 euro circa, una cifra al di sotto di quella che è la soglia della povertà. Avendo già questo requisito non si possono richiedere altri ammortizzatori



OPERAI IN PRESIDIO

disponibili e che il Governo sta favorendo per via del Covid 19. Insomma una situazione abbastanza drammatica». «Se si vuole far ripartire l'economia - conclude Barca - e si vuole cercare di sanare la situazione, è ora che il Governo ci metta del suo per favorire la riapertura. Un territorio che aveva una storia industriale sta decadendo. È il momento che la politica dia davvero una mano

a far rinascere l'economia». La ripresa dell'attività dello stabilimento nel Sulcis è attesa da almeno un decennio, con i lavoratori fermi e senza reali prospettive per il loro futuro. In più occasioni si è parlato di una chiusura della vertenza ma al momento non sembra che le cose stiano così, anzi la soluzione non sembra dietro l'angolo.

©Riproduzione riservata

## Nove consorzi del vino chiedono aiuto alla Giunta per evitare il tracollo

**A**nche il settore vitivinicolo isolano paga lo scotto della pandemia.

Per questo è stato chiesto un tavolo nel quale discutere su come trasformare in misure concrete i fondi anti-Covid destinati alla viticoltura sarda per sostenere le gravi perdite del settore.

I Consorzi vini della Sardegna, che per la prima volta ha riunito sotto un'unica voce i nove Consorzi del vino sardo, hanno ottenuto l'impegno dell'assessore regionale del Bilancio, Giuseppe Fasolino. Dei nove Consorzi del vino sardo fanno parte Malvasia di Bosa, Vini di Sardegna, vini di Cagliari, Vermentino di Sardegna, Vermentino di Gallura, Alghero, Cannonau di Sardegna, Carignano del Sulcis, Terre di Romangia.

La viticoltura è uno dei settori che maggiormente ha sofferto e soffre per l'emergenza sanitaria.

Lo evidenzia anche il report di Coldiretti Sardegna: le vendite del vino nell'Isola sono crollate del 70%, con punte del 100%, rispetto all'anno precedente,

e con la previsione di ulteriori perdite del 65% nei prossimi mesi.

Il settore è in sofferenza a causa, principalmente, della chiusura dei principali mercati di riferimento del vino sardo: bar, ristoranti e hotel (47%), enoteche e wine bar (20%).

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di discutere dei provvedimenti che la Regione intende mettere in campo per il settore.

La richiesta dei Consorzi punta ad ottenere interventi immediati per alleviare le perdite causate dalla riduzione delle vendite e dagli alti costi sostenuti dalle cantine in questi mesi.

Nello stesso momento vengono sollecitate misure a sostegno dei territori e del mercato, attraverso azioni di promozione e valorizzazione del vino sardo, anche mediante campagne mirate e di sostegno ai consorzi presenti nell'Isola.

**Ra. Pi.**

©Riproduzione riservata

## Consorzio del Pecorino: il bilancio in pareggio

**A**pprovato il bilancio 2019 del Consorzio di tutela del pecorino romano. Il via libera è arrivato dall'assemblea dei soci riunita in videoconferenza, secondo quanto prescrivono le normative anti Covid.

Il bilancio è stato chiuso in pareggio, come di consueto. Il totale del valore della produzione nel 2019 è stato di 2 milioni e 710mila euro: le contribuzioni a carico dei produttori (94,84% produttori associati e 5,16% produttori non soci) è stata di 1 milione e 76mila euro, gli altri ricavi e proventi sono rappresentati in particolare dai contributi da Enti Pubblici (1 milione e 199mila euro).

Nel 2019 gli investimenti più importanti sono quelli relativi alla protezione e tutela del marchio dalle contraffazioni, all'attività legale per evitare i Dazi Usa e alle iniziative promo-pubblicitarie per far conoscere il prodotto in nuovi mercati esteri, rafforzandone allo stesso tempo la presenza su quelli più abituali. A gennaio dello scorso anno l'assemblea dei soci aveva dato il via libera alla modifica del Disciplinare di produzione, per introdurre tre nuove tipologie di prodotto.

**I. P.**

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



**ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA**

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**

DOPO IL LOCKDOWN LE ATTIVITÀ STENTANO A RIPARTIRE

# Crisi della lettura e del mondo del libro

DI ANTONIO MACCIONI

Questo mio intervento ha da una parte l'obiettivo di fare il punto su un tema preciso. Ma vuole presentarsi anche come un vero e proprio atto di denuncia – insignificante e marginale? – dall'altra. La chiusura delle attività commerciali durante il lockdown per via dell'epidemia ha interessato, tra i tanti, il settore dell'editoria libraria. Le attività della filiera sono rimaste di fatto «chiuse» per oltre due mesi, a fronte delle 140.400 persone impiegate tra diretti e indotto. Di questa circostanza molti non hanno tenuto conto, con però alcune conseguenze.

Sono state di certo numerose le iniziative di professionisti indipendenti e gruppi di commercianti. In tanti hanno sperimentato sistemi di distribuzione creativi: il progetto «Libri da asporto» per le consegne a domicilio; il progetto «Adotta una libreria» a sostegno degli indipendenti; l'iniziativa «Libri con le ali» per favorire le spedizioni

senza costi aggiuntivi; l'idea del «Libro sospeso» per prenotare un titolo e ritirarlo alla riapertura. Sistemi creativi e intelligenti, ma insufficienti a rimediare al danno.

Ovvio: i libri si vendono anche online. Ma le librerie fisiche generavano fino a febbraio 2020 in Italia il 66% del mercato e sono state fino ad allora usate dal 74% dei lettori. Così, il 91% delle novità editoriali è stato rimandato e trattenuto in magazzino o in tipografia, producendo l'esito succitato che ha toccato e ancora toccherà nei prossimi mesi stampatori, distributori, autori, traduttori, redattori, lettori. «Il Sole 24Ore» ha fatto i conti già alla fine del mese di maggio: nei primi 4 mesi del 2020, le vendite sono calate per 134 milioni di euro. Ci si aspettano perdite complessive tra i 600 milioni e il miliardo di euro, pari a un terzo del totale. Si pubblicheranno quest'anno 21.000 titoli in meno, con un forte danno economico per molti.

Nelle settimane di confinamento domestico, il digitale si è pur

sempre dimostrato una risorsa preziosa per diversi settori. Gli stessi che però, a partire dalla scuola, con la sua didattica a distanza, ben si sono guardati dal determinare l'investimento di un centesimo su una filiera pressoché dissanguata nella generale noncuranza. Circostanza paradossale, per un mondo come quello dell'istruzione che – a fronte dei milioni investiti in risorse tecnologiche – ha nel frattempo dimenticato la cura delle risorse umane (sono praticamente rimasti sospesi molti diritti sindacali) e il valore della vecchia e necessaria alleanza con l'articolato mondo del libro, certamente non sostenibile col fatturato degli ebook. Alleanza non solo economica, naturalmente, sulla quale nulla potevano i cyborg-professori e i cyborg-studenti.

Alcuni neuroscienziati sostengono che il deep reading, «la profonda e completa immersione nella vita della lettura» – per esempio necessaria per affrontare un qualsiasi romanzo – sia una capacità dei processi cogni-



UNA LIBRERIA

tivi gravemente alterata dalla necessità di una risposta immediata agli stimoli del digitale. Siamo diseducati alla lettura e alla comprensione di un testo lungo. Ed è questa una disabilità progressiva. Abbiamo così impiegato il tempo libero della clausura a leggere i vecchi classici che già possedevamo sugli scaffali? Purtroppo: no.

Lo smart working e l'home schooling hanno piuttosto favorito l'accanita frequentazione dei social network. I quali non sono certo il demone, ma hanno finito per riempire le nostre giornate e le nostre menti. Con la complicità e la spinta degli istituti di istruzione. Mentre la ricerca compulsiva di informazioni sull'attualità – «Il virus viaggia

con l'aria?», «Quanti morti ieri a Bergamo?» – complicava le giornate. Siamo anche stati a lungo preda dell'ansia: vittime del fatto che il deep reading richiede lucidità e concentrazione; che i buoni libri vogliono tempo e pazienza; che il mercato editoriale non si sostiene da solo; che la cultura è a doppio filo legata col mondo del libro; che sull'educazione alla lettura avremo molto da fare e da recuperare. Se ne saremo capaci. Se non saremo troppo distratti da Google Meet. La lettura è anche esercizio di dedizione, introspezione, analisi, comprensione, conoscenza. Tutte cose che forse riscopriremo soltanto dopo esserci ritrovati più poveri, ma sul serio, tutti quanti.

©Riproduzione riservata

ARS ECCLESIAE | di Giovanna B. Puggioni



L'OSTENSORIO DI LUIGI XVIII

## L'Ostensorio di Luigi XVIII nel Museo del Duomo di Cagliari

Nel Museo del Duomo di Cagliari si conservano preziosi oggetti che, nel tempo, sono stati adoperati per le funzioni liturgiche svolte nella chiesa Cattedrale. Alcuni, nelle celebrazioni solenni, vengono tuttora utilizzati, mentre altri hanno perso la loro funzione.

Si tratta di calici, pissidi, anfore olearie, ostensori ed altri pezzi in argento, preziosi sia per la manifattura sia per il significato che racchiudono.

Tra essi, un'opera di oreficeria di grande prestigio è rappresentata dal monumentale ostensorio di Luigi XVIII, eseguito a Parigi nella prima metà dell'Ottocento dall'argentiere Jean Charles Cahier (1772-1849), su disegno dell'illustre architetto François Belanger.

Il prezioso manufatto arrivò in Sardegna come dono da parte del Re di Francia Luigi XVIII, in segno di gratitudine verso la Cattedrale di Cagliari che, con benevolenza, aveva accolto nel Santuario dei Martiri le spoglie della moglie Maria Giuseppina di Savoia, morta in esilio a Londra il 12 novembre 1810, ma sepolta

successivamente nella cripta del Duomo di Cagliari.

Le sue spoglie riposano tuttora nella tomba allestita dal sassarese Andrea Gallassi, allievo del Canova.

Grande esempio di argenteria neoclassica francese, venne realizzato con una lavorazione a sbalzo, cesello e getto.

L'ostensorio mostra un angelo seduto su una base di forma circolare sorretta da tre piedi leonini ed ornata da stemmi.

Il corpo vero e proprio poggia tra le ginocchia della figura angelica e mostra un fusto scanalato decorato da foglie, festoni e da un canestro di frutta.

La parte sommitale presenta un'ampia raggiera ovoidale, con doppio ordine, che racchiude una teca circolare la cui cornice risulta ornata da tralci di vite e da spighe.

È proprio il movimento dell'angelo che, con la testa ed il corpo dolcemente inclinati per sbilanciare lo svolazzo del telo con cui sta reggendo il fusto, mostra l'appartenenza dell'opera ad uno stile neoclassico.

Sul retro compare un'iscrizione a carat-

teri capitali: AD MAIOREM DEI GLORIAM/ LUDOV. XVIII, GAL. ET NAV. REX/ HUIC TEMPLO DEDIT IN QUO/ JUSSI REQUIESCUNT CINERES/ DILECT. ET AUGUST. UXORIS M. J. L./ QUAE EX REGALI DOMO/ SABAUDIAE ORIUNDA REGINA GALLIARUM/ XIII NOV. MDCCCX/ LONDINI OBIIT.

Un complesso prodotto dunque, in cui mani sapienti hanno saputo combinare il classicismo purista con il romanticismo degli inizi del XIX secolo.

Da sempre, i Beni Culturali Ecclesiastici sono stati caratterizzati da un'incredibile varietà, per tipologia, linguaggio stilistico e materiali adoperati.

Espressione di valori spirituali e del genio umano, si presentano come manufatti che riproducono e, se vogliamo, continuano nel mondo terreno l'opera perfetta creata da Dio.

Non va dimenticato, oltretutto, che la stessa Chiesa, già a partire dal 1462, con una Bolla emanata da Pio II, si era interessata alla disciplina e alla tutela del proprio patrimonio culturale.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

La chiusura del Giubileo di «**Nostra Signora di Bonaria**» (Foto Carla Picciau - Davide Loi)



La festa di «**Nostra Signora delle Grazie - Decimoputzu**» (Foto parrocchia Decimoputzu)



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J030690960610000172600

**Come contribuire?**

Con bonifico intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:  
IT89B031110480000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)